

Polemica**Il guaio dell'Istruzione sono i prof politicizzati che rovinano gli alunni**

*** ANTONIO PAPPALARDO *

■ ■ ■ Quanta ipocrisia e mistificazione nella recente polemica sulla efficacia didattica nelle nostre scuole! È stato sufficiente che Bossi tirasse fuori che al Nord ci sono troppi insegnanti del Sud non adeguatamente preparati per fare scoppiare l'ennesima discussione animata su questo problema, che ci investe da troppi anni, con troppi governi che si sono rincorsi con inutili riforme che non sono servite allo scopo di preparare al meglio le future generazioni.

A tutto ciò si è aggiunto un intervento del Ministro dell'Istruzione, interpretato in senso negativo per fare accrescere la tensione. E giù dibattiti sull'efficienza della scuola pubblica. E intanto si nasconde la verità. E cioè che i nostri ragazzi, per la maggior parte, al termine degli studi non sono in grado di applicarsi per svolgere dignitosamente una qualsiasi attività lavorativa, non sapendo peraltro parlare e scrivere in un buon italiano.

Siamo ad una nuova forma di analfabetismo di ritorno. Basta leggere alcune circolari della Pubblica Amministrazione, incomprensibili e di difficile interpretazione, per rendersi conto della grave carenza nel settore. Oppure avventurarsi nell'esame di alcune sentenze di magistrati, che un tempo addirittura dettavano attraverso i loro scritti le regole per l'uso corretto della lingua italiana, per comprendere come la conoscenza della lingua di Dante sia divenuta un optional.

Come è mio costume, io non giudico. Costato. Non posso dimenticare (il fatto è rimasto per sempre impresso nella mia memoria) che quando avevo 8 anni, seguendo nei suoi trasferimenti mio padre, sottufficiale dei carabinieri, da un paese del Sud ad uno del Nord, in Lombardia, mi trovai in una scuola elementare, nella classe terza, che non sapevo ancora leggere e scrivere. Mi sentii profondamente umiliato e studiai notte e giorno per mettermi allo stesso livello dei miei coetanei. Fra Lombardia e Friuli feci ben sei anni di studi nelle scuole del Nord, con pochi insegnanti del Meridione. Tornai a Palermo a completare il Liceo. La mia preparazione era superiore a quella dei miei colleghi siciliani.



Questa è la dura realtà. E non mi pare che dopo tanti anni ciò sia mutato. La differenza fra Nord e Sud non è solo sotto l'aspetto economico, ma anche della preparazione scolastica. E non mi vengano a dire che dal Sud escono geni e grandi personalità. Io mi riferisco alla massa e la massa del Sud non esce dalle scuole adeguatamente preparata. Ma, ahimè, anche i nordisti non possono gioire, perché, aperte le frontiere europee, ci siamo accorti che il divario fra noi e loro è notevole. Lassi, si fanno poche chiacchiere! Addirittura in Germania stanno riscoprendo il latino, ritenendola una lingua fondamentale per l'uso corretto del linguaggio. Noi spocchiosamente l'abbiamo messo da parte. Da noi un insegnante, che ha la grande responsabilità di preparare le future generazioni, è apprezzato meno di uno sportellista bancario. In Germania, come in altri paesi europei l'insegnante è "Herr Professor", con tanto di stipendio e di posizione sociale.

La smetta, la politica, di fare polemiche inutili in un settore così delicato. Si faccia una volta per tutte una riforma che introduca nelle nostre scuole severità e responsabilizzazione dei giovani! Non si vada più a caccia di consensi e si costruisca una società del futuro più coscienziosa e preparata. Ma in tal caso dovrebbero volare pedate nel fondoschiena di quegli insegnanti che inoculano il germe della politica di parte negli studenti, già faziosi e intolleranti, che non sanno prendere le distanze da quelle ideologie quando studiano Platone e Aristotele, il cui pensiero viene adattato alle logiche perverse dei partiti.

* Generale dei Carabinieri

antonioappalarado46@libero.it

